

«Vespero stella d'amore/ di tutte le stelle tu sei la più bella/ Stella del vespero, tutto riporti/ quanto disperse la lucente aurora/ riporti l'agnello/ riporti la capra/ riporti il figlio alla madre...». Questi versi dell'antica poetessa greca Saffo incominciano in maniera suggestiva l'ultimo volume di Giordano Frosini, inaugurando il vasto e articolato percorso cui ci conduce per mano l'autore. Un teologo fra i pochi, in Italia, capace tanto di fornire sguardi divulgativi sui grandi motivi del pensiero religioso (penso, ad esempio, alla trilogia costituita da *Incontro al Padre*,¹ «Chi dite che io sia?»² e *Lo Spirito che dà la vita*,³ ma anche a *Piccolo manuale di teologia*⁴), quanto di firmare, come in questo caso, un testo specialistico, complesso e approfondito; eppure sempre con una sensibilità che riesce a comunicare il tutto come spiritualità per il credente. E capace di dialogare con la cultura, la letteratura, le scienze. Il suo titolo è *Dio il cosmo l'uomo: exitus-reditus*,⁵ e si propone di svelare questa espressione, con la quale la riflessione cristiana ha indicato fin dall'antichità il rapporto dell'uomo e del cosmo con Dio: *exitus a Deo e reditus ad Deum*. L'uomo viene da Dio e deve tornare a Dio.

San Tommaso

Frosini ammette, da subito, che questo schema fondamentale ha costantemente colpito la sua immaginazione, tanto che la determinazione di usarlo come punto di riferimento per una revisione dell'intero *corpus theologicum* può essere considerata una conseguenza logica di tale stato d'animo. Con l'intera vicenda storica, anche quella che precede la venuta dell'umanità sul nostro pianeta, racchiusa in una formula – *exitus/reditus*, appunto – di una semplicità impressionante al pari della sua grandezza. Una visione che, nel suo inossidabile ottimismo di fondo, è in grado di vincere le molteplici anomalie che hanno segnato e continuano ancora a segnare il lungo tragitto della vicenda cosmica e umana.

La liturgia, del resto, è interamente centrata nella formula *A Patre, per Filium, in Spiritu Sancto, ad Patrem*: la via della salvezza passa attraverso queste strade obbligate, dal Padre per mezzo del Figlio nello Spirito Santo, e viceversa. Anche gli antichi simboli della Chiesa, dai più semplici ai più elaborati, sono strutturati alla stessa maniera, in tre parti principali. Mentre lo stesso concilio Vaticano II, pur senza mai nominarlo esplicitamente, adotta nella *Lumen gentium* e nelle altre costituzioni tale schema, eleggendolo di fatto a centro aggregante dell'intera rivelazione cristiana e, di conseguenza, anche della mai terminata opera di evangelizzazione. È il racconto di Dio...

Impadronirsi dell'ultimo segreto dell'universo è sempre stato il desiderio assillante dell'uomo, a partire dai primi filosofi della Ionia, che concentrarono il loro sforzo intellettuale sulla ricerca del principio costitutivo dell'intera realtà: trovando la sua iniziale, ma perfetta espressione nella concezione dell'*apeiron* di Anassimandro. Nel succedersi dei ripetuti tentativi, poi, non sono mancati quan-

EDB: UN VOLUME DEL TEOLOGO FROSINI SUL SENSO DELLA STORIA

USCITA E RITORNO IL RACCONTO DI DIO

Il teologo pistoiese sottolinea che questo schema ha come punto di riferimento la ricerca di s. Tommaso d'Aquino. Da questo "circuito" ermeneutico nasce l'importanza di "volare alto".

ti hanno scelto di fare appello ad una rivelazione superiore: Platone, forse, fu il primo, ma non l'ultimo.

Qui subentra il cristianesimo. Tuttavia l'autore non intende rispondere alla domanda in merito a chi appartenga il diritto di primogenitura della dottrina dell'*exitus-reditus* tra primissimi scritti cristiani e filosofia neoplatonica, bensì batte la strada del raccordo, della corrispondenza, della complementarità, in nome della collaborazione fra pensiero laico e pensiero cristiano, fra ragione e rivelazione, tra filosofia e teologia, che domina fin da principio l'intera vicenda della storia della Chiesa fino ai nostri giorni. Per la mole del lavoro, sarà impossibile seguirla passo a passo, ma cercheremo di vederne l'intelaiatura, suddivisa in tre parti: la formula nella storia, l'*exitus a Patre* e il *reditus ad Patrem*.

Il filo rosso scelto da Frosini prende le mosse da s. Tommaso, adottato come punto di riferimento privilegiato dell'intera ricerca e presentato come la guida raccomandata e riconosciuta di ogni riflessione teologica. Nella sua opera, lo schema dell'*exitus-reditus* rimanda al problema del rapporto con la storia, al suo senso, alla relazione con la filosofia, sulla linea delle considerazioni offerte dai padri, soprattutto da s. Ireneo, e da s. Agostino ne *La città di Dio*. Tuttavia, se Agostino concepisce dialetticamente il processo storico come un'evoluzione dell'opposizione fra le due città, Tommaso adotta la formula del mondo che A. Demps ha qualificato come *metafisicamente grande e fondamentalmente razionale*: «Da Dio al mondo e per Cristo verso Dio». Così, lo schema dell'emanazione-ritorno è impiegato non soltanto per l'interpretazione dell'evento del mondo, ma anche per l'edificazione e la strutturazione dell'intera *Summa theologica*. L'analisi prosegue quindi con un'indagine approfondita sullo Pseudo Dionigi l'Areopagita e con la patristica.

L'archè e l'eschaton

Il secondo movimento si concentra dapprima sulla Trinità: tutto parte da Dio, con esattezza dal Dio trinitario, perché le opere *ad extra* della Trinità sono comuni a tutte e tre le persone e perché ogni persona lascia nell'opera creata la sua inconfondibile impronta. Anche il Primo Testamento, almeno nelle sue

espressioni più mature, è giunto a questa convinta conclusione: principio della naturale successione all'interno della Trinità, il Padre è, di conseguenza, pensato anche come il principio dell'intera realtà creata. Per questo, anche i Simboli più antichi attribuiscono a lui l'opera della creazione, che egli però porta a compimento attraverso le sue due mani, il Figlio e lo Spirito Santo (l'espressione è di Ireneo).

La storia poi si snoda e si arricchisce quando sulla terra comincia silenziosamente e timidamente l'avventura dell'uomo, che peraltro – con la ribellione del peccato – introduce nell'universo un ostacolo di per sé insormontabile al primitivo progetto di Dio. Così, nella pienezza dei tempi, il Padre invia il Figlio per la salvezza del mondo. Alla fine della sua vita, il Figlio, come dono terminale della sua vicenda terrena, invia, insieme al Padre, lo Spirito Santo. Con la discesa della terza persona della Trinità, l'*exitus* arriva al suo compimento e, nello stesso momento, ha inizio il *reditus*.

Ecco, dunque, il terzo passaggio del nostro libro: con lo Spirito del Figlio che ora rende attuale e personale l'opera di salvezza, riportando all'ordine soggettivo ciò che prima apparteneva soltanto all'ordine oggettivo. È infatti nel suo nome e con la sua forza che, a questo punto, comincia l'itinerario di ritorno, che coinvolge la Chiesa, il mondo, l'umanità tutta, la cui sorte è però sospesa al gioco delle libertà. Allo Spirito Santo è demandata la regia di tale cammino, che percorre a ritroso le tappe dell'andata. L'universo intero, come è uscito da un unico principio, all'identico e unico principio ora fa il suo ritorno. L'*archè* diventa in tal modo anche l'*eschaton*, l'inizio è per identità anche il fine e la fine.

Il cerchio della salvezza possiede le stesse identiche dimensioni del cerchio della creazione: niente è al di fuori di questo, niente, nel disegno di Dio (salvo il principio della libertà), sarà, alla fine, al di fuori di quello. Il termine ultimo sarà la divinizzazione, cui in qualche modo partecipa pure l'universo materiale, e che è già cominciata nel tempo attuale, mentre culminerà nella risurrezione finale, quando l'umanità in attesa vedrà cieli nuovi e terra nuova, in cui abiterà per sempre la giustizia.

Il tempo del ritorno, del resto, è anche il tempo del Regno, che ha avviato i suoi passi nei giorni della vi-

ta terrena del Signore e che ora sta faticosamente aprendosi un varco lungo il dedalo aggrovigliato dei tornanti della storia; quel Regno che, per la sua crescita, ha bisogno anche del contributo dell'uomo, chiamato da Dio a collaborare con il suo disegno di salvezza. Nella chiave del *già e non ancora*, del tempo intermedio, finché un giorno, infallibilmente il *già* coinciderà con il *non ancora*, e il periplo dell'intero cosmo terminerà con l'approdo al suo principio. Questo – sottolinea l'autore – è il vespero della ricomposizione finale, già cantato da Saffo nei versi sopra citati, la conclusione della grandiosa cosmogonesi il cui inizio è datato dagli scienziati circa quindici miliardi di anni fa. *L'ho detto e lo farò*, ripetete ai secoli per proprio conto l'eterna promessa di Dio.

“Volare alto”

In questa luce, Frosini esorta le nostre comunità ad alzare lo sguardo, andando al di là dei loro problemi quotidiani, che senza dubbio è doveroso cercare di risolvere, ma nello spazio di questi orizzonti più ampi, quelli del Regno e dello *shalom* universale. Alludeva anche a ciò Gesù – si domanda il teologo pistoiese – quando esortava i suoi: «Cercate anzitutto il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Mt 6,33)?

Karl Rahner parlava delle nostre chiese come di *stufe che scaldano se stesse*, chiuse e rattrappite nelle proprie piccole e quasi egotiche preoccupazioni, di *congreghe* insignificanti e separate dal mondo, che non hanno mai fatto completamente propria la legge tassativa della missionarietà. Eppure, come affermava con forza Paolo VI, «la Chiesa o è missionaria o non è».

Ecco perché il pregio maggiore del volume – oltre a quello di ripercorrere tutta la storia della teologia e dei suoi rapporti con la riflessione umana, sulla linea della *Fides et ratio* di Giovanni Paolo II – è di “volare alto”, in stagioni di pensieri corti e di timori reciproci fra neoclericali e laici incalliti. Frosini, al contrario, non ha paura di guardare nel profondo, di adottare il dialogo metodico e di solcare i secoli, fino a culminare in una meditazione su Maria, l'*eschaton* raggiunto. Come ha ben colto Florenskij, infatti, «l'ultima gloria della Madre di Dio è l'*eschaton*, realizzata in una persona creata prima della fine del mondo». Anche lei prende parte attiva all'opera di liberazione e di salvezza che continuerà a impegnare la Chiesa e l'umanità tutta, fino a quando Colui che siede sul trono pronuncerà le fatidiche parole della fine e dell'inizio: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5).

Brunetto Salvarani

¹ Frosini G., *Incontro al Padre*, Queriniana, Brescia 21999.

² Frosini G., «Chi dite che io sia?», Queriniana, Brescia 1997.

³ Frosini G., *Lo Spirito che dà la vita*, Queriniana, Brescia 21998.

⁴ Frosini G., *Piccolo manuale di teologia*, EDB, Bologna (4° ed.).

⁵ Frosini G., *Dio il cosmo l'uomo: exitus-reditus*, EDB, Bologna 2011, pp. 423, € 37,50.